

Parlando ieri mattina ad Asiago (Vicenza) il presidente ha implicitamente replicato al memoriale dell'avvocato di Andreotti che attacca le Procure di Roma e di Palermo

Monito a non «muovere condanne generiche» e a non criminalizzare intere categorie «Alcuni politici hanno pagato tutto e sempre» «La guerra è inutile, non ha mai risolto nulla»

# Scalfaro: «Immorali le accuse ai giudici»

## Il capo dello Stato respinge le «manovre» contro i magistrati

Il presidente della Repubblica difende i giudici: «Nessuno ha il diritto di muovere condanne generiche e generalizzate, e perciò assolutamente immorali, alla magistratura. Nessuno ha il diritto di dire che essa è faziosa, legata ad azioni di una parte o di un'altra». L'intervento del capo dello Stato dopo le violente accuse rivolte, dall'avvocato statunitense di Andreotti, ai giudici di Roma e di Palermo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il presidente della Repubblica ha pronunciato, ieri ad Asiago, parole inequivocabili in difesa dei giudici. Ha condannato con fermezza quanti li accusano di parzialità e vanno dicendo che, dietro le loro inchieste, ci sarebbe una livida e sapiente regia politica. Ha respinto i sospetti, le allusioni, le «campagne» sotterranee e quelle esplicite, il qualunquismo e la demagogia, gli attacchi frontali e quelli consumati nell'ombra. Ha parlato anche d'altro, il capo dello Stato. L'inutilità della guerra («Non ha mai risolto nulla»), la concordia nazionale. Ma i riferimenti alla magistratura hanno colpito in modo particolare. A causa della loro stringente attualità. Come ignorare, infatti, che, proprio ieri, tutti i giornali registravano le violente accuse alle procure di Roma e di Palermo lanciate dall'avvocato statunitense di Andreotti?

Fazio, politicamente manovrati, attenti agli equilibri di potere piuttosto che ai codici e alle leggi: così Abraham D. Sofaer ha definito, in un memoriale di 93 pagine, i giudici che

indagano sull'ex leader democristiano. E, in un virtuale contraddittorio, ecco la replica di Oscar Luigi Scalfaro: «Nessuno ha il diritto di muovere condanne generiche e generalizzate, e perciò assolutamente immorali, alla magistratura. Nessuno ha il diritto di dire che essa è faziosa, solo legata ad azioni di una parte o di un'altra». Il nome di Andreotti non viene pronunciato, né quello del suo avvocato. Ma le parole del presidente non sembrano prestarsi a fraintendimenti. Altrettanto chiaro, il riferimento al caso-Curtò: «I giudici si stanno dimostrando serenamente fermi anche in casa propria». «I giudici - aggiunge Scalfaro - hanno avuto dei morti nelle loro file. Morti per la difesa dei principi dello Stato e della libertà». «I giudici, in un periodo difficile, stanno affrontando un compito estremamente alto ed hanno il diritto di sentire tutta la nostra fiducia».

Il presidente della Repubblica era accompagnato dal ministro della Difesa, Fabio Fazio. Si sono recati ad Asiago (Vicenza), per rendere omaggio ai caduti («ai caduti

di entrambi i fronti»). L'occasione è stata fornita dal ventiduesimo raduno nazionale dell'Ancri (Associazione nazionale combattenti e reduci). Dopo l'intervento di Fazio, il discorso di Scalfaro. Che ha difeso i giudici, certo, ma ha anche invitato gli italiani a non lasciarsi vincere da ciechi furori. «Non fate parte di coloro che, giacché taluni sbagliano, condannano tutti». È un delitto, ha detto il presidente della Repubblica, il non distinguere tra le persone appartenenti ad una stessa categoria, è un delitto confondere i colpevoli con gli innocenti. «Non condannate tutti quando parlate dei politici, perché è un delitto».

Dobbiamo ricordare il numero indefinito di uomini che, con la licenza elementare, hanno fatto in questi anni i sindacati. Gli uomini che hanno dovuto imparare dall'inizio. E dobbiamo ricordare gli uomini eccelsi che hanno avuto responsabilità più ampie, che hanno pagato tutto e sempre. Un invito al discernimento, alla prudenza, al rigore. Vale per chi attacca i magistrati, per chi condanna, indiscriminatamente, i politici, ma vale anche per chi si lascia andare a giudizi facili, demagogici (un riferimento alla Lega?) sugli impiegati statali. Giudizi del tipo: «Non lavora nessuno, nessuno ha mai lavorato».



Il presidente della Repubblica Scalfaro al raduno di Asiago. A destra, il senatore dc Giulio Andreotti

### I legali di Giulio «Procure al soldo dei partiti politici»

Novantatré pagine, piene di accuse contro i pentiti, i giudici, il governo americano. Si tratta del memoriale scritto, e ampiamente pubblicato, dall'avvocato statunitense di Andreotti, Abraham D. Sofaer. Eccone alcuni brani.

Sui giudici: «La magistratura in Italia è molto politicizzata, com'è noto, e infatti la materia è stata spesso oggetto di polemiche. Per cui, i giudici decidono sui casi di natura politica a favore dei loro rispettivi partiti politici. I magistrati di Palermo che conducono le indagini sul senatore Andreotti sono quasi tutti membri del Pds, che è l'erede del Partito comunista».

Sui pentiti: «Anche ammettendo che Buscetta sia credibile, non ha fornito né motivo né evidenze che colleghino Andreotti all'assassinio del giornalista Pecorelli... Le testimonianze di Buscetta e Di Mannoia, ndr., sono state raccolte (negli Stati Uniti, ndr.) in segreto, senza il beneficio di un controinterrogatorio o di altri controlli, da testimoni che sono pagati e protetti e che godono della completa immunità in Italia».

Infine: «Il Dipartimento di Stato dovrebbe mettere in chiaro, con questi testimoni (Buscetta e Mannoia) che cooperano, che essi non possono mentire impunemente sul senatore Andreotti».

### La replica di Caselli «Queste menzogne possono uccidere»

Al memoriale di Abraham D. Sofaer hanno già replicato, avanti, il capo della procura di Palermo, Giancarlo Caselli, e il sostituto procuratore di Roma Giovanni Salvi. Parole dure e preoccupate, quelle di Caselli: «Molte indicazioni contenute nel memoriale (stando a quanto riferiscono i giornali) sono del tutto false. Altre sono sbagliate. Evidentemente l'alternativa è una sola: o colui che ha redatto il memoriale è disinformato oppure è persona che intende avviare una campagna di isolamento e delegittimazione della magistratura italiana e in particolare di quella palermitana». «Questa campagna - ha aggiunto Caselli - può determinare una forte sovraesposizione dei magistrati inquirenti e la sovraesposizione, a Palermo, può comportare conseguenze intuibili». A Palermo, cioè, si comincia con la delegittimazione e si può finire con il tritolo.

Ecco Giovanni Salvi, che tre mesi fa ha inviato all'ex leader dc un avviso di garanzia per concorso in omicidio volontario (caso Pecorelli): «Proprio in questi giorni ho concordato, con il difensore italiano di Andreotti, avvocato Coppi, il prossimo interrogatorio del senatore. Un interrogatorio che avverrà presto. Strano che proprio ora esca questo memoriale».



## Dibattito tra Violante e il ministro degli Interni alla festa dell'Unità «Lei sta con Caselli o Andreotti?» E Mancino: «Voglio solo la verità»

«Lei è con Andreotti o con Caselli?». «Sto dalla parte dei magistrati che lavorano per far emergere la verità», risponde, un po' piccato, il ministro dell'Interno. «Della mia fiducia nei giudici - aggiunge Mancino - do prova ogni giorno», mentre Violante ringrazia Conso per aver difeso la magistratura. «Non credo - dice il presidente dell'Antimafia - che il senatore a vita voglia affidarsi a un avvocato che scrive tante inesattezze».

DALLA NOSTRA INVIATA  
FRANCA CHIAROMONTE

BOLOGNA. La prima volta che gli si chiede di esprimere un giudizio sulla memoria difensiva dell'avvocato americano di Giulio Andreotti - già criticata dal giudice Caselli - Nicola Mancino risponde abbastanza pacatamente: «Mi interessa poco l'opinione di un avvocato», afferma infatti il ministro dell'Interno poco prima di salire sul palco della Festa dell'Unità per rispondere,

insieme al presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante e al segretario calabrese del Pds, Marco Minniti, alle domande sulla mafia di Sandra Bonsanti e di Giuseppe Caldarola. «Andreotti - aggiunge inoltre Mancino - ha il diritto di difendersi nel modo che ritiene più giusto. Per quanto mi riguarda, di questo americano non so che farmene».

Mezz'ora dopo, dal palco, però, il ministro perde per un momento la calma e, quasi gridando, ricorda a chi lo interroga in proposito («I magistrati si sentono al centro di una campagna di diffamazione. Lei sta con Caselli o con l'avvocato di Andreotti?», gli avevano chiesto) di essere e di essere sempre stato «dalla parte dei magistrati che lavorano per far emergere la verità». «Non mi si deve chiedere da che parte sto - dice con enfasi Mancino - visto che ogni giorno do prova della mia fiducia nei giudici. Anzi, da ministro dell'Interno, mi sono preoccupato di evitare che vi fossero divergenze tra la magistratura e le forze dell'ordine che vi fosse, insomma, quella sinergia che ora c'è nella lotta contro la criminalità organizzata». Quanto al senatore a vita, Mancino insiste: «Andreotti ha tutto il diritto di difendersi, ma la magistratura

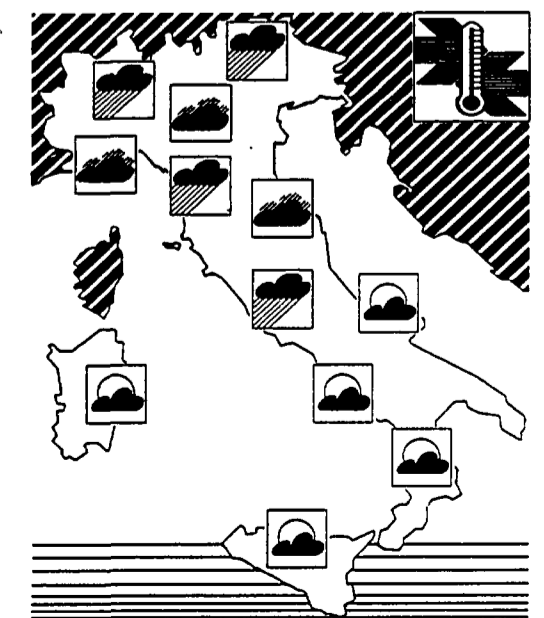
ha tutto il diritto di andare avanti». Anche Luciano Violante sottolinea come ogni cittadino abbia il diritto di scegliere la difesa che crede. «Tuttavia - nota il presidente dell'Antimafia - nella memoriale difensiva dell'avvocato Abraham Sofaer, vi sono molte inesattezze e scorrettezze». Violante ricorda, per esempio, come sia stato lo stesso Andreotti a chiedere che i magistrati continuassero le indagini senza attendere l'autorizzazione a procedere del Parlamento (e come, dunque, non vi sia stata la scorrettezza formale alla quale si riferisce l'americano). Di più: in quella memoria - ricorda ancora Violante - si sostiene che in Italia i giudici assolvono o condannano a seconda del colore politico dell'imputato. «Ma la magistratura italiana - dice tra gli applausi il

presidente dell'Antimafia - è anche quella, tra i paesi avanzati, che ha pagato il più alto tributo di sangue nella lotta alla criminalità e per l'affermazione della giustizia». Dunque, per Violante, bisogna «essere grati» al ministro di Grazia e Giustizia, Conso, per aver bloccato un tentativo di delegittimare i giudici, salvaguardando «la lealtà costituzionale della magistratura italiana». Infine, Violante fa una notazione che gli viene dalla sua esperienza di magistrato. «Quando un avvocato scrive cose così inesatte e scorrette in una memoria difensiva - ricorda - due sono i casi: o il cliente molla l'avvocato, o l'avvocato molla il cliente». Quale delle due ipotesi prevarrà? «Staremo a vedere» - risponde Violante - «Non credo, però, che un politico esperto come il senatore Andreotti possa permettere che il suo avvocato scriva quelle in-

esattezze». Ma il caso Andreotti non è l'unico argomento «caldo» della mattinata. Sia Mancino, sia Violante, infatti, sono chiamati a esprimersi sulla polemica in corso sul «caso Cirillo». «Chi mente? - viene chiesto al ministro dell'Interno - è il capo della polizia Parisi che sostiene di aver informato della trattativa in corso per liberare il democristiano rapito l'allora ministro dell'Interno, Rognoni? O quest'ultimo che nega?». Anche qui, per un momento, Mancino sembra inervosirsi. «Se dovessi rispondere a partire dal mio ruolo istituzionale, dovrei dire che, senza dubbio, ha ragione Parisi. Io, però, a quel tempo non ero né sottosegretario all'Interno, né collaboratore del capo della polizia (glissa, Mancino, sul suo essere, allora, uno dei parlamentari eletti dalla Dc campana). Dunque, il ministro resti-

tuisse questo tipo di domande al mittente: «Non spetta a me rispondere - dice - ma agli interessati. Per quanto mi riguarda, non posso che attendere l'evoluzione del rapporto giudiziario e la conclusione delle audizioni della commissione Antimafia». «Certo che dobbiamo aspettare la fine delle audizioni», gli fa eco Violante, che ricorda come dalla testimonianza di Parisi emerge la presenza di un «terzo soggetto» in grado, allora, di portare a buon fine una trattativa che né il Sisdé né il Sismi erano riusciti a concludere. «Chi era questo terzo soggetto che, agli occhi di Raffaele Cutolo, contava di più, molto di più di Sisdé e Sismi?», chiede il capo della commissione Antimafia, annunciando, comunque, che «tra meno di un mese sapremo finalmente come stanno le cose».

### CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: dopo la parentesi di tempo discreto durante la scorsa giornata di domenica, il tempo sulla nostra penisola si avvia rapidamente verso il peggioramento. La profonda depressione che da diversi giorni staziona sull'Europa nord-occidentale ostende la sua influenza verso il Mediterraneo occidentale e centrale: allo stato attuale il suo minimo valore si trova localizzato sulla Francia settentrionale. La perturbazione inserita in tale centro d'azione comincerà ad interessare anche la nostra penisola. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina centro-occidentale, sulla Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia occidentale, la Liguria, l'alta Toscana e la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni intermittenti localmente anche di forte intensità. Durante il corso della giornata la nuvolosità e altri fenomeni tenderanno ad interessare le altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. VENTI: Deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: tutti mossi; agitati al largo i bacini di ponente. DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirreno-centrale e la Sardegna. Sulle regioni meridionali graduale aumento della nuvolosità e possibilità di precipitazioni isolate specie in vicinanza delle zone appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Boiano	12 24	L'Aquila	9 23
Verona	13 26	Roma Urbe	15 27
Trieste	16 23	Roma Fiumic.	16 27
Venezia	14 24	Campobasso	11 21
Milano	14 25	Bari	16 25
Torino	12 24	Napoli	15 26
Cuneo	np np	Potenza	13 21
Genova	17 23	S. M. Leuca	19 25
Bologna	13 25	Reggio C.	24 29
Firenze	16 24	Messina	24 26
Pisa	17 25	Palermo	22 27
Ancona	15 27	Catania	22 30
Perugia	13 23	Alghero	14 27
Pescara	14 28	Cagliari	16 28
TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	7 18	Londra	8 18
Atene	21 32	Madrid	10 27
Berlino	10 19	Mosca	np 10
Bruxelles	10 19	Nizza	15 26
Copenaghen	10 13	Parigi	9 17
Ginevra	13 19	Stoccolma	5 14
Heisinki	1 12	Varsavia	6 18
Isibona	17 23	Vienna	10 28

SOSTIENI  
**ITALIA RADIO.**  
SOSTIENE LA TUA VOCE

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 9972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Maccelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 430.000

Commerciale festivo L. 550.000

Fine settimana 14 pagina fienale L. 3.540.000

Fine settimana 14 pagina festivo L. 4.830.000

Manchette di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti

Fenali L. 635.000 - Festivi L. 720.000

A parola: Necrologio L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Tonno, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile. Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10

### Foligno: cavaliere quindicenne vince giostra della Quintana



Ha soltanto 15 anni il cavaliere del nome «Giotti» che ieri pomeriggio al «Campo de li giochi» di Foligno ha vinto la «Giostra della sfida» della Quintana. Si tratta di Lorenzo Paci, il più giovane tra i cavalieri della Giostra. In sella a Nibbio De Florinas, un cavallo anglo-arabo-sardo di sette anni. Paci ha percorso le tre tornate di gara in un tempo complessivo di due minuti, 52 secondi e 65 centesimi. Al secondo posto si è classificato il nome «Armano», terzo il «Cassero». Nel corso della prima tornata il diciottenne Davide Mercanti, del nome «Badia», aveva stabilito il nuovo record della pista con 56 secondi e 65 centesimi. Prima dell'inizio della gara, il pubblico che gremiva lo stadio della Quintana ha osservato un minuto di silenzio in ricordo di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, i due bambini uccisi nei mesi scorsi dal cosiddetto «mostro» di Foligno. La «giostra della rinvicita» è in programma per domenica prossima.

### Imprenditore ucciso nel Barese dal cognato

Un imprenditore edile di 40 anni, Saverio Schiavanello, è stato ucciso, ieri pomeriggio, nella sua abitazione ad Altamura con numerosi colpi di pistola, uno dei quali lo ha raggiunto alla testa, dal cognato Vito Michele Calia, 43 anni. Secondo i carabinieri della locale compagnia, il delitto sarebbe stato organizzato da motivi d'interesse. Pare che Schiavanello e Calia abbiano avuto un contrasto per un prestito di alcuni milioni di lire del quale il secondo avrebbe voluto l'immediata restituzione. Sembra, inoltre, che l'imprenditore avesse deciso di non dare più ospitalità al cognato nella propria abitazione.

### Matrimonio al Pantheon per due guardie d'onore a tombe reali

Due guardie d'onore alle tombe dei reali d'Italia sono state unite ieri in matrimonio, per la prima volta all'interno del Pantheon, tra bandiere con lo stemma sabauda e presenti numerosi fedeli monarchici. Carmelo Calta, siciliano, di 32 anni, e Laura Sabini, piemontese, di 22, fanno parte delle 2500 guardie d'onore che, volontariamente, prestano servizio a rotazione davanti alle tombe reali sia in Italia che all'estero. Per «vegliare» sulle tombe dei reali italiani sepolti ad Altamura (Savoia), ad Alessandria d'Egitto e a Montpellier si spostano a proprie spese e non percepiscono alcun guadagno. Ieri, lo scenario del Pantheon ha fatto da cornice insolita a un matrimonio celebrato nella capitale con uno sposo vestito con un lungo mantello scuro, sul quale risaltava lateralmente una croce rossa, e una sposa in bianco con un lungo strascico. Il sacerdote Antonio Tedesco, che ha officiato il rito, ha detto che il permesso di sposarsi al Pantheon resterà «un privilegio» per la piccola comunità di amici e di fedeli che inermemente hanno assistito alla cerimonia nella chiesa di Santa Maria ad Martires. L'istituzione di questo corso speciale risale al 1878. Le donne vi sono state ammesse soltanto da una cinquantina d'anni.

### È «Ciccio» l'asino più bello del mondo

Si chiama «Ciccio» ha due anni, ed è l'asino più bello del mondo. È stato eletto a S. Teresa di Riva, tra Taormina e Messina, al termine di un concorso di bellezza che ha visto la partecipazione di 30 esemplari provenienti da tutta la Sicilia. La «prima festa dell'asino» ha avuto un successo inaspettato. L'organizzazione, curata da ben otto comuni della Valle dell'Agro (Antillo, Limina, Roccafortina, Savoca, Casalvecchio, S. Alessio, Forza d'Agro e S. Teresa di Riva) ha, infatti, richiamato alcune migliaia di curiosi. I più attenti e contenti i bambini: «Ciccio», nato a Biancavilla (Catania), era proprio vero. Lo si poteva anche toccare. Festa comunque è stata anche per gli altri 29 «seccchi» che hanno partecipato alla insolita sfilata. Mister asino, alla fine, dopo un'estenuante passerella ha indossato anche la sciarpa di raso del vincitore. Proprio come fanno le miss e i mister a due gambe. Al termine del concorso di bellezza è stato «battesizzato» il monumento dell'asino, una scultura realizzata in acciaio dal maestro Nino Uchino.

### Carceri: avvocato denuncia gravi condizioni di un suo cliente

L'avvocato Sandro Furfaro, di Locri, ha reso noto il testo di una lettera inviata al Presidente della Repubblica ed al Ministro di Grazia e Giustizia nella quale denuncia «le gravissime condizioni di salute» in cui versa un suo assistito, Domenico Barbaro, di 39 anni, presunto affiliato all'omonima cosca mafiosa di Platt. Barbaro, costituito alla Polizia a Siderno (Reggio Calabria) nel 1988, sta scontando una condanna a 16 anni di reclusione per omicidio. Successivamente, ha avuto notificato nel carcere di Lecce un ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere di tipo mafioso in relazione a fatti, afferma l'avvocato Furfaro, che «avrebbe commesso quando già era detenuto. Da qui - aggiunge - il suo successivo trasferimento nel carcere dell'Asinara». Nella lettera, inviata anche ai presidenti dei due rami del Parlamento ed al Procuratore generale della Corte di Cassazione, Furfaro scrive che Barbaro, che ha visto di recente a Reggio Calabria in occasione di un'udienza preliminare, «è visibilmente dimagrito perché incapace di assumere cibi solidi per la prematura caduta dei denti. Barbaro, inoltre, non si regge in piedi per la debolezza e non riesce a sollevare pesi anche modesti».

GIUSEPPE VITTORI

**Ai lettori**  
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.